GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 62 — TORINO, Martedì 12 Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Marzo	730,56	727,44	725,88	+ 10,8	+ 16,1	+ 17,5	+ 14,0	+ 19,5	+ 19,1	— 3,2	S.O.	O.N.O.	O.	Sereno con vap.	Sereno e vento	Sereno e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 MARZO 1861

Relazione a S. M. in udienza del 21 febbraio 1861.

Sire,

Ricostituita la R. Marina sulle basi poste dal R. Decreto delli 17 novembre dello scorso anno, importava che si desse vita ai Corpi morali che doveano essere instituiti a mente di quel rescritto, e si prescrivessero le norme dei servizi sì militari che amministrativi che quali anella di una sola catena, formano ciò che costituisce l'Amministrazione della Marina da guerra.

Accintosi il Ministero ad opera di tanto momento col concorso di abili ed esperimentati impiegati superiori della Marina tanto delle antiche Provincie del Regno quanto di quelle Napolitane, compiva testè la serie di quelle disposizioni regolamentarie, le quali, a volerle riassumere per sommi capi, consistono:

1. Nel Consiglio d'ammiragliato, nel Comitato di revisione e nelle Giunte permanenti di collaudazione;

2. Nei doveri ed attribuzioni per le cariche e pei servizi militari;

3. Nei doveri ed attribuzioni per le cariche e pei servizi amministrativi a terra;

4. Nel servizio di bordo, di squadra, divisione e regie navi isolate e sui fondi di scorta.

Il riferente porta opinione che se un cosiffatto lavoro non va per avventura scevro da qualche menda, è tuttavia tale da assicurare convenientemente in ogni sua parte l'importante ramo del servizio militare marittimo, perlochè spera che alla M. V. non dispiacerà approvarlo, munendo della sua sovrana sanzione il Rescritto che a tal fine si dà l'onore di presentarle.

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Visto il Nostro Decreto 17 novembre 1860;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Marina,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono approvati i Regolamenti che fanno seguito al presente Decreto, firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, cioè:

A Del Consiglio d'ammiragliato;
Dei Comitati di dipartimento;
Delle Giunte di revisione, e delle Commissioni permanenti di collaudazione;

B Del Comandante generale di dipartimento marittimo;
Del Capo dello Stato-maggiore;
Dell'Ufficio presso il Comando generale del dipartimento e del Segretario capo;
Del Comandante del personale in primo e in secondo;
Del Comandante del materiale in primo e in secondo;

C Del Commissario generale;
Del Commissario al personale;
Del Commissario al materiale ed ai cantieri;
Del Commissario ai contratti;
Dei Contabili di magazzino;

D Del servizio economico a bordo delle Regie Navi;

E Dei fondi di scorta.

Art. 2. La Giunta di revisione creata con Nostro Viglietto 28 marzo 1810 e modificata con successive disposizioni è soppressa.

È pure soppresso il Comitato della Marina militare instituito col Decreto del 27 febbraio 1856, e sono abolite le Istruzioni provvisorie per la contabilità dei magazzini 1 novembre 1850.

Rimangono pure aboliti tutti i regolamenti, disposizioni e determinazioni sulle materie trattate nei sovracitati regolamenti in tutto quanto viene per questi provveduto.

Il prefato Presidente del Consiglio, Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei Conti, e mandato ad effetto a partire dal 1° di aprile 1861.

Dat. Torino addì 21 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

S. M., in udienza del 28 p. p. febbraio, ha accettato le dimissioni offerte dal capitano in ritiro Carbone Francesco, e dal luogot. colonnello cav. Adriano D'Onier; il primo dalla carica di commissario di leva in 2.o del circondario di Genova; il secondo da quella di commissario di leva del circondario di Lecco;

Ed in udienza del 3 corrente ha fatto le seguenti nomine e traslocazioni nel personale di detti commissari di leva:

Caldaroli dott. Antonio, destinato a Lecco;
Montanari Aristide, applicato di S. P., id. a Forlì;
Rusca Ignazio, già furiere nell'esercito, id. ad Abbiategrasso;
Barberis Pio, luogotenente in ritiro, id. a Chiavari;
Nebbia Romualdo, sottotenente nelle truppe lombarde, id. a Ravenna;
De-Giuli Ulisse, sottotenente in riforma, id. a Faenza;
Reineri Costanzo, già ufficiale nel R. esercito, idem ad Ascoli;
Zarega Nicolò, sotto-commissario del Genio in ritiro, id. a Fermo;
Rabagliati Giovanni, già sergente nel R. esercito ed aiutante maggiore della G. N. di Voghera, id. a Camerino;
Giorgi Luigi, già ufficiale nelle truppe romane, idem a Pesaro;
Gori Giuseppe, id. id., id. a Urbino;
Cilla cav. Virginio, capitano in ritiro, id. a Macerata;
Fantoni Francesco, luogoten. in ritiro, id. a Spoleto;
Chiabra Antonio, già capitano di Guardia N., id. a Rieti;
Grazioli Filippo, id. id., id. a Fuligno;
Giacomelli Mauro, dottore, id. a Terni;
Ravizza Edoardo, già ufficiale di cavalleria, id. ad Orvieto;

Traslocazioni.

Gamero Teodoro, sottotenente in ritiro commissario a Forlì, traslocato a Genova, commiss. di leva in 2.o;
Gallenga Giuseppe, id. id. a Lomellina, id. a Milano;
Revellino Giuseppe, id. id. a Chiavari, id. a Lomellina;
Massa di S. Biagio cav. Enrico, id. id. ad Abbiategrasso, id. a Monza;
Gacio Paolo, id. id. a Monza, id. ad Ancona;
Paglietti Giuseppe, id. id. a Ravenna, id. a Perugia.

S. M., con Decreti 10 volgente, di moto proprio, si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A commendatore:
Pasolini conte Giuseppe, senatore del regno e governatore della provincia di Milano.

A cavalieri:
Sessa Luigi, presidente della Camera di commercio di Milano;
Tazzini architetto Giacomo, ispettore de' reali palazzi di Milano;
Thermignon Pietro, cesellatore.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 11 MARZO 1861

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale delle Poste.

Da qualche tempo questa Direzione generale riceve querele per deviamento di lettere e di giornali.

Le continue cure dell'Amministrazione e la moltiforme sua vigilanza hanno dovuto persuadere che alcuni di questi inconvenienti sono da attribuirsi a combinazioni difettose nel servizio di trasporto dei dispacci, non ancora ovunque sistemato secondo i bisogni di ogni Provincia ed in ispecie di quelle recentemente annesse, ma che buona parte dei disguidi proviene essenzialmente dagli equivoci cui dà luogo il numero straordinario di paesi che, in Italia più che altrove, portano uno stesso ed identico nome.

Mentre pertanto questa Direzione generale si occupa attivamente di correggere e di armonizzare tra di loro i diversi movimenti dei dispacci deve invitare il pubblico a seguire il sistema già adottato con tanta utilità così in Francia, come in Inghilterra ed in Germania, quello cioè di mettere sull'indirizzo delle lettere e delle stampe, oltre al paese di destino, anche la Provincia o il Circondario di cui questo fa parte.

Torino addì 11 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Avvis.

Ai servizi marittimi contemplati nell'avviso di concorso che venne inserto nel num. 59 del Foglio Ufficiale (venerdì 8 corrente) debbonsi aggiungere:

Due viaggi da Genova a Palermo e viceversa, di cui uno diretto, e l'altro con approdo a Livorno.

Un viaggio da Genova a Messina e viceversa con approdo a Livorno.

Torino, li 11 marzo 1861.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Nella seconda quindicina del mese di maggio avrà luogo l'esame per l'ammissione di aspiranti alla Superiore Carriera dell'Amministrazione Provinciale.

Tale esame verserà sopra l'applicazione dello Statuto, del Codice civile, della Legge Elettorale, sopra i canoni fondamentali della Pubblica Economia, sulle basi della competenza delle diverse giurisdizioni, e sopra quelle della Procedura, specialmente relativa al contenzioso amministrativo, e sarà dato per iscritto e verbale da una Commissione Centrale creata da S. M. e secondo le norme stabilite dal Programma Ministeriale approvato in data del 12 luglio 1855.

L'esame in iscritto consisterà nello scioglimento di due diversi quesiti, l'uno in lingua italiana, l'altro in lingua francese.

Nella soluzione di questi quesiti, i candidati dovranno stabilire con precisione i veri punti cardinali della questione, indicare la legge applicata, esaminarne lo spirito e risolvere l..teramente il dubbio proposto.

Coloro che desiderano d'essere ammessi, dovranno presentare prima del primo maggio a questo Ministero apposita domanda corredata dal certificato d'avere conseguito la laurea in leggi.

Nel presentare tale domanda sono pregati di voler indicare con precisione il luogo della loro dimora.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione generale dei telegrafi.

Si avvisano gli allievi della scuola telegrafica che si fossero recati alle case loro, essersi in una delle sale di questa Direzione generale intrapresi gli esami di fine di corso a quelli presenti a Torino.

Gli assenti dovranno pertanto ritornare prima del 15 corrente mese per essere alla loro volta esaminati.

Torino, 5 marzo 1861.

La Direzione generale.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Concorso per l'ammessione al Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola militare di Cavalleria.

Col 1.° maggio 1861 avendo principio presso la scuola militare di cavalleria in Pinerolo un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 febbraio 1859 e 13 marzo 1860 giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'arma di Cavalleria non riservati per Legge ai sott'ufficiali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammessione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due* anni invece di uno.

Il numero degli allievi da ammettersi nel 1° anno di corso sia al 1° maggio 1861, sia nel seguente anno 1862 sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammessione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di *due* anni senza assegnamento di primo corredo; però dovranno soddisfare alle condizioni all'uopo stabilite dal § 784 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'ufficiali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intiero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano alla oradetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari, nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 *marzo* venturo.

Pei non militari le domande coi necessari documenti devono essere mandate a questo ministero della guerra in Torino; ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al Comandante del rispettivo Circondario personalmente od inviandole per mezzo del Sindaco del comune, ove siano domiciliati, e dallo stesso Comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime dalla visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate de' seguenti documenti, riuniti in fascicolo colla descrizione dei medesimi:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1° maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitrè* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta sia in uno stabilimento che fuori (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

5. Autorizzazione de' genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello n. 83 del succitato Regolamento);

6. Certificato (Modello n. 58 del Regolamento suddetto) dell'esito avuto nella leva, e di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e foglio di congedo per chi già servì militarmente, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, in un col certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio di amministrazione del Corpo (Modello n. 61 del citato Regolamento);

7. Attestato rilasciato dall'autorità municipale da cui risulti essere fornito di sufficienti mezzi di fortuna per potersi provvedere di cavalli e corredo all'epoca della promozione a sottotenente.

V. Le domande pei militari saranno presentate al Comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle stesse materie ed hanno luogo colle stesse norme stabilite per quelli d'ammissione al corso suppletivo presso le scuole militari di fanteria.

VII. La pensione è di lire *mille* annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 500, di cui 330 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento di lire 130 sarà versato alla massa ora detta, qualora per mal esito d'esami ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

VIII. Gli allievi della scuola militare di cavalleria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione ed il supplimento annuale per la massa individuale.

IX. Le norme per l'ammissione e per gli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, *estratti* del regolamento che sarà inserto nel *Giornale militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell' Ospedale di San Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli uffici dei comandi militari di circondario.

N. B. *Non potendo essere fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per le circostanze eccezionali in cui versa presentemente il Ministero della Guerra, e per evitare che gli impiegati siano distolti dalle loro occupazioni, ho stabilito che non si diano udienze altrimenti che dal segretario generale, dai direttori generali e dai direttori capi di divisione.

Si daranno regolarmente le udienze, per quanto il servizio lo consente, dal segretario generale e dai direttori generali nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 11 al mezzodì.

Con quest'occasione si ricorda che presso il Ministero della Guerra è istituito, come da avviso già inserto nel Giornale ufficiale del Regno del 26 luglio 1860, n. 176, un uffizio-riscontri per dare ragguaglio ai ricorrenti delle disposizioni emanate sulle domande inoltrate, il quale uffizio è aperto dalle ore 2 alle 4 1/2 pom. di ogni martedì e sabato di ciascuna settimana.

Torino, addì 6 marzo 1861.

Il Ministro M. FANTI.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 6:

Avendo il maresciallo Fergola dichiarato a S. E. il generale Cialdini di voler spiegare tutti i mezzi di difesa contro la città di Messina, il vice ammiraglio conte di Persano ha stabilito fin da ieri (5) il blocco effettivo della cittadella di Messina e forti inerenti, dandone avviso ai consoli delle Potenze estere in quella città.

— Colla data del 27 febbraio 1861 ha incominciato ad avere esecuzione il decreto del 17 dello stesso mese che autorizza la nuova monetazione per queste provincie dell'Italia meridionale, e già si è stipulato il contratto della nuova moneta di bronzo per 12 milioni di lire incirca. La concessione fatta al signor J. B. Colombier, rappresentante la casa francese de' fratelli Estivant di Parigi, e di Givet, una delle principali Case di commercio in Europa, è identica a quella de' signori Heaton e comp. per Milano.

Leggesi nello stesso giornale del 7:

La mattina di lunedì 4 del corrente ebbe luogo nella città nostra la solenne apertura del primo Asilo infantile e propriamente al palazzo Capece Piscicelli al vicolo Grotta della Marra, essendo stato destinato a questa cerimonia il detto giorno, come quello in cui fu promulgato lo statuto del nuovo regno d'Italia. In quel luogo la Commissione degli Asili infantili, presieduta dal sig. Michele Baldacchini, ebbe l'onore di ricevere S. A. R. il Luogotenente, accompagnato da S. E. il segretario generale di Stato cav. Nigra e dal consigliere di luogotenenza, incaricato del dicastero della istruzione pubblica, sig. Imbriani.

Il presidente della Commissione sig. Michele Baldacchini pronunziò un breve ma bene ornato discorso, al quale il consigliere della pubblica istruzione si vide in obbligo di rispondere in poche parole, mostrando quanta parte della lode fosse dovuta alla Commissione, e promettendo nell'avvenire in nome del Governo tutti quei maggiori aiuti di cui potesse aver bisogno un'opera di tanta importanza quanto quella degli Asili.

Soggiungeremo che l'A. S. R. inviò dopo poche ore in dono alla Commissione per gli Asili la somma di lire mille per adoperarla in vantaggio della benefica istituzione.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di Gennaio 1861.

	L.	c.
Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	1487149	51
Riporto dei mesi anteced. dal 1.° Gennaio	»	»
Totale . . L.	1487149	51

Prodotti distinti per linea e loro confronto coll'anno precedente.

	Anno 1861 Mese di Gennaio	Anno 1861 Mesi antecedenti	Anno 1861 Totale dal 1.o Gennaio	Anno 1860 Mese di Gennaio	Anno 1860 Mesi antecedenti	Anno 1860 Totale dal 1.o Gennaio	Differenze in più	Differenze in meno
Linee da Torino a Genova e da Alessandria ad Arona	1014332 »	» »	1014332 »	863820 54	» »	863820 54	150511 46	» »
Navigazione sul Lago Maggiore	27108 50	» »	27108 50	24338 30	» »	24338 30	2770 20	» »
Linea da Alessandria e Novi a Piacenza	197071 81	» »	197071 81	105685 59	» »	105685 59	91386 22	» »
Id. da Torino a Cuneo e Saluzzo	131913 45	» »	131913 45	111272 95	» »	114272 95	20640 50	» »
Id. da Cavallermaggiore a Bra	6493 10	» »	6493 10	5121 50	» »	5121 50	1373 60	» »
Id. da Alessandria ad Acqui	17328 90	» »	17328 90	15470 80	» »	15470 80	1858 10	» »
Id. da Genova a Voltri	17858 70	» »	17858 70	17483 95	» »	17483 95	374 75	» »
Id. da Mortara a Vigevano	6881 35	» »	6881 35	10224 90	» »	10224 90	»	3340 55
Id. da Torino a Pinerolo	32808 83	» »	32808 83	33164 40	» »	33164 40	» »	333 55
Id. da Valenza a Vercelli per Casale	32317 85	» »	32317 85	» »	» »	» »	32317 85	» »
Totali	1487149 51	» »	1487149 51	1189382 93	» »	1189382 93	301262 68	3696 10

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Gennaio 1861.

NATURA dei SERVIZII	Movimento complessivo su tutte le linee	PRODOTTI Linee di Genova ed Arona	Navigazione sul Lago Maggiore	Linea da Alessand. e Novi a Piacenza	Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo	Linea da Cavallermaggiore a Bra	Linea da Alessand. ad Acqui	Linea da Genova a Voltri	Linea da Mortara a Vigevano	Linea da Torino a Pinerolo	Linea da Valenza a Vercelli per Casale
Viaggiatori.											
1.a classe . . . N.	10231	43157 35	1863 90	6596 90	6830 40	158 60	457 20	613 20	189 80	2533 50	19938 80
2.a id. . . . »	86868	144603 05	12810 20	32472 15	19737 90	917 »	4208 50	4960 71	1330 »	6092 45	
3.a id. . . . »	166725	97390 65	1674 35	20055 20	58232 15	3322 15	8382 35	9268 40	1545 95	15711 70	
Militari . . . »	137119	33482 15	238 70	44862 95	7061 50	268 45	494 35	216 25	73 35	397 50	
Bagagli . . . Quint.	6511	18164 35	» »	6937 45	1971 30	120 05	283 45	208 25	91 80	352 05	581 30
Merci a grande velocità.											
Oggetti di messaggeria . Quint.	21519										
Id. di finanza e di valore assicurato . . »	178										
Bozzoli . . . »	»	69081 41	3594 60	14531 60	8443 30	374 25	1179 55	568 30	653 85	1488 30	2458 80
Vetture e carri . . N.	98										
Cavalli e Bestiame . Capi	3570										
Merci a piccola velocità.											
Merci varie . . . Quint.	191737										
Bozzoli . . . »	148	515098 45	6816 93	71463 36	32370 90	1296 60	2300 50	1875 40	2977 20	6128 03	13398 93
Vetture e carri . . N.	176										
Cavalli e Bestiame . Capi	4567										
Prodotti varii.											
Diritti di sosta, vendita di orarii, fitti di magazzini, ecc.		7237 89	37 80	129 20	46 »	8 »	23 »	58 20	2 40	3 30	» »
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie . .		2714 70	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali		1014332 »	27108 50	197071 81	131913 45	6493 10	17328 90	17850 70	6881 35	32808 83	32317 85

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, *tornata* del 7, dopo una interpellanza del sig. Fitzgerald al ministro degli affari esteri intorno alle cose della Siria, torna in campo la quistione d'Italia, della quale si era già parlato nella seduta del 4.

Il sig. E. James prende a sostenere la politica seguita dal gabinetto inglese nelle faccende d'Italia.

Comincia tessendo la storia dei rivolgimenti italiani del 1848 e venuto a parlare della spedizione di Garibaldi, lo difende dall'accusa di pirata mossagli dal sig. Hennessy. Pirata Garibaldi, esclama l'onorevole membro, Garibaldi che non prese mai nulla per sè, ch'ebbe in sua mano i tesori di Napoli e ne partì con poco danaro de' suoi amici!

L'oratore continuando chiede qual fosse la condizione di Napoli prima che vi entrasse Garibaldi. Nulla era quivi di ben ordinato che la polizia. Il sistema della delazione aveva sì larghe braccia che si temeva una spia dappertutto. Il governo metteva ogni opera sua a soffocare l'intelligenza del popolo, a tenerlo nell'ignoranza per tiranneggiarlo meglio.

Passando al potere temporale della Santa Sede dice che esso è condannato a perire riprovato da tutta l'Europa. Il potere temporale dopo Giulio II e Alessandro VI ha base principalissima sulla conquista. I papi sono stati sempre vassalli or dell'Austria, or della Francia, e or della Spagna; e i popoli soggetti al dominio pontificio non videro mai nel prete che una spia e un tirannetto nel vescovo; quindi odio e sprezzo pei governanti.

Molto fu fatto per fondare in Italia la libertà costituzionale, e il conte di Cavour che io credo il più grande degli uomini di Stato dell'Europa, è finalmente riuscito a vincere l'opposizione dei repubblicani e dei fautori dell'anarchia. Lord John Russell intese sempre a tener lontane dall'Italia l'Austria e la Francia armate, perchè se vi fossero entrate, essa era perduta. Il governo aiutò, senza aggravio per l'Inghilterra, un gran popolo a riconquistare la sua indipendenza. L'Italia libera mostrerà riconoscenza all'Inghilterra e sarà ad un tempo la migliore guarentigia della pace europea.

La politica seguita dal nobile lord che presiede al Foreign-Office riguardo all'Italia è chiara, intelligibile e giudiziosa, e se la politica interna del governo portasse l'impronta della stessa sagacia, dello stesso coraggio e della stessa dignità, avrebbe l'approvazione del partito liberale.

Sir Roberto Peel si duole delle ingiurie dette da sir Giorgio Bowyer contro il dicastero degli affari esteri, e dice che l'integrità di quell' ufficio è sicura nelle mani del presente ministro. Egli ha seguito gli atti del segretario per gli esteri con occhio critico, e sebbene ci sia stata qualche pecca, ei ne ha fatto la più ampia ammenda. Esamina quindi la condotta tenuta da lord John Russell negli affari italiani in relazione coll'alleanza francese; e mostra come la politica inglese sia stata quella del non intervento, non senza manifestare simpatia cordiale verso l'Italia. Quanto a Vittorio Emanuele, egli ne approva la politica e si rallegra vedendolo custode delle libertà italiane. La libertà, egli dice, finalmente albeggia su quel popolo sotto l'egida d'un Sovrano costituzionale, ed il movimento politico è felicemente accoppiato alla riforma religiosa. Ma rimangono tuttavia gravi difficoltà a vincere: esse non sono certo nè a Gaeta, nè a Messina, nè a Napoli, nè a Venezia: sono a Roma; Roma è il solo vero impedimento all'unificazione e pacificazione d'Italia.

Il più ardente voto che io possa fare ed il migliore desiderio che possa esprimere è quello stesso che nutre questo popolo universalmente, cioè che la presente rivoluzione termini col dare al mondo il glorioso spettacolo d'un' Italia unita e rigenerata, con un clero riformato e rinvigorito.

Gladstone, cancelliere dello Scacchiere. L'oratore che ha testè parlato, ha dato con sentimento e forza virile un giusto ed eloquente giudizio sulla condotta del Re di Sardegna, ha anche con ragione detto che il mio amico, il ministro degli esteri, ha seguito, riguardo all'Italia, una politica nazionale; la sola che sarebbe tollerata dal popolo inglese. Il sig. Bowyer ha detto che una rivoluzione — cui tutti guardano con meraviglia e ammirazione — è il risultamento d'una perfida cospirazione condotta da un re senza principii e da un astuto ministro. Ora io pongo innanzi a questa Camera se tali affermazioni sono verità, o se non sono piuttosto ombre bugiarde, creazioni d'immaginazione sconvolta, derivazioni di sorgenti impure, trovati e invenzioni di coloro che per anni e per generazioni hanno calpestato le libertà e le aspirazioni de' popoli. Qual è dunque il caso di Napoli?

Il caso di Napoli è quello d'un paese ove lo spergiuro era la tradizione de' suoi re (udite, udite). Nel che non volemmo affidarci all' innocente figliuolo di Giacomo II, dobbiamo considerare da qual sorgente scaturisca questo re di Napoli. Sarebbe inutile rifarci al lungo regno di Ferdinando IV; quel regno fu una mescolanza di queste due cose — pessime l'una e l'altra se separate, orribili e pestilenziali se insieme congiunte — violenza e frode. Cominciamo piuttosto dal regno dell' ultimo re. Non è a ricordo di tutti che se mai uomo spergiurò in faccia al cielo ed alla terra, quest' uomo è il defunto re di Napoli? Non conferì egli nel 1848 e e non ratificò con giuramento solenne una libera costituzione? Non raffermò, dopo il sanguinoso conflitto del 15 maggio, la medesima costituzione? L'oratore qui legge le parole dell'editto di Ferdinando, che prova il suo assunto.

Che è avvenuto, continua egli, di quella costituzione? Fu calpestata e, ciò che è forse malagevole a far ben comprendere a coloro che seggono in questa Camera, nonchè al popolo in generale, il governo fu fondato e fabbricato sulla negazione e sulla distruzione d'ogni diritto.

Il sig. Gladstone dopo essersi disteso sulle crudeltà e scelleratezze della Corte di Ferdinando II, viene a parlare di Francesco II e dice: È veramente doloroso dover parlare di un principe così giovane, ma è pur forza il dire che se mai fuvvi uomo, giovane o vecchio, che guastò e ruinò il suo destino, lo è stato questo monarca di Napoli. Si fa gran romore per esaltare il suo coraggio; io però ammiro piuttosto il coraggio dei signori Hennessy e G. Bowyer, che quello del re Francesco II; e starei più volontieri rinchiuso entro una casamatta udendo intorno a me lo strepito delle palle e delle bombe, anzichè sostenere l'aspetto di questa Camera, nell'atto di rivendicare l'onore d'un tale monarca. Francesco II era salito al trono sotto congiunture assai favorevoli. Il suo padre aveva avuto il coraggio di resistere a tutta l' Europa e non iscuotersi alla riprovazione universale. Il figlio avrebbe potuto cominciare a governare dando qualche riforma e senza mostrare di cedere alle sollicitazioni di qualsiasi potenza. Se egli avesse operato con un poco di moderazione, se avesse in sè avuto pur una scintilla della pietà umana, se avesse mostrato di voler addolcire i mali di milioni di suoi sudditi, siederebbe in questo giorno, in quest' ora sul suo trono; e l'unità d'Italia sarebbe tuttavia sogno e visione. Ma il suo regno, comechè breve, è stato fecondo di terribili rivelazioni.

L'oratore cita l'opuscolo pubblicato a Parigi col titolo « La tortura in Sicilia » e soggiunge: le orrende narrazioni contenute in questo scritto non furono mai contraddette. Ora, quanto io ho veduto od inteso dei casi di Napoli, diviene languido e scolorito a fronte di simili rivelazioni. Parve essere il fato del regno di Napoli che il governo trapassando da mani più vecchie in più giovani acquistasse maggiore severità e tirannia, e che mano a mano che il giorno della retribuzione s'approssimava, il cumulo dei delitti crescesse.

Se tale era la condizione del regno di Napoli, che dovremo noi dire dello Stato del Papa? L'oratore comincia col fare una distinzione fra la persona del Papa e la sua amministrazione; quell'esecrabile amministrazione, egli dice, della quale il Papa è ad un tempo stesso lo strumento e la vittima. Egli narra varii casi di esecuzioni politiche e di oltraggi commessi dai legati pontificii nelle Romagne, che basterebbero per giustificare qualsivoglia popolo dal ribellarsi e dal ripudiare per sempre un governo tanto brutale e tirannico. Poi toccando dei casi di Perugia, cita i documenti che provano la verità delle stragi commesse dai soldati pontificii, e l'approvazione e retribuzione del governo del Santo Padre. Viene poi a ricordare le tante esecuzioni capitali fatte ingiustamente nel ducato di Modena, da quel duca ch'era il più affezionato satellite dell'Austria in Italia; l'Inghilterra, segue egli a dire, ha fatto assai per l'Italia, la Francia si è acquistata, collo spargere il suo sangue, un diritto di gratitudine incancellabile; ma nessuno ha fatto quanto l'Austria per unificare l'Italia. È la politica seguita dall'Austria in ogni parte d'Italia che ha reso questa nazione quello che ora è.

Per molti e molti anni, egli conchiude, noi abbiamo veduto l'Italia divisa e percorsa dalle baionette austriache; abbiamo veduto l'Italia vittima della legittimità, l'abbiamo veduta tormentata nel suo centro da una sovranità spirituale; ed era essa principale sorgente delle difficoltà e degli sconvolgimenti d'Europa. Tutto questo è cambiato. Il rinnovamento d'Italia, il suo ritorno alla vita nazionale sarà, io penso, di tanto vantaggio all'Europa quanto a sè stessa, ed aggiungerà alla pace e alla prosperità del mondo una nuova e più salda guarentigia.

Il sig. Maguire combatte le asserzioni del signor Layard rispetto alla condizione degli Stati pontificii, dicendo che alcune parti di essi sono tanto avanzate quanto alcun'altra contrada del mondo. Il sig. Layard ha chiamato i dintorni di Roma un deserto, mentre la campagna romana è fecondissima come terra a pastura; nè è dessa in peggiore condizione che ne' tempi andati. Il governo pontificio non è rimasto indietro nel costruire le vie ferrate, porre i fili elettrici e dare ricompense ed altri stimoli all'industria; la marina mercantile era in aumento, le finanze pontificie prospere, ogni volta che la tranquillità prevaleva; le tasse moderate e i laici impiegati in ogni parte dell'amministrazione. Non è vero che il potere temporale è presso al suo termine. La Provvidenza veglia sovra di esso, perchè sa che è necessario al potere spirituale. La politica di lord John Russell è un atto continuo di intervento; perchè egli fa quanto è in suo potere per danneggiare il Papa, il quale a ragione attribuisce gran parte delle sue sventure alle macchinazioni del governo inglese.

Il sig. A. Russell dice che la politica del Governo di S. M. è approvata dal paese. Quanto alle cose d'Italia egli avvisa che si può con tutta sicurezza lasciarle nelle mani di Vittorio Emanuele e del suo Governo.

Il sig. Roebuck desidera di vedere l'Italia unita da un capo all'altro; ma, premunita la Camera che egli parla da inglese e pel tornaconto dell'Inghilterra, segnala al Governo il pericolo che si correrebbe volendo escludere l'Austria dal possesso della Venezia. L'alleata naturale dell'Inghilterra sul continente è l'Austria, la quale non ha costrutto nave alcuna da guerra per disputare alla Granbretagna l'impero del mare. L'Austria del resto è ora dotata di costituzione altrettanto liberale quanto la nostra, e l'Austria d'oggidì non è più quella del passato.

Parlano ancora brevemente in diversa sentenza i signori Beaumont e Monsell.

Lord J. Russell. Nell' ultima discussione quale fu la questione sollevata dagli onorevoli oratori? È assai difficile a dirsi. Comprendo benissimo che i membri dell'opposizione, come i partigiani del Governo, invitino il Governo a spiegare la sua politica estera, e possano dire: « prima di riunirci in comitato pe' sussidii dobbiamo avere delle spiegazioni sulla politica abbracciata dal Governo. » Ma l'onorevole signore che cominciò la discussione, l'onorevole e dotto rappresentante di Dundalk e il molto onorevole oratore che ha parlato prima di me sollevarono una ben diversa questione. Essi hanno dimandato da prima se il Governo del Re di Sardegna valeva meglio che quello del Re di Napoli o di quello del Papa, e quindi se il Governo di S. M. aveva avuto ragione di sostenere il Re di Sardegna contro il Re di Napoli ed il Papa.

A tutte queste quistioni io posso rispondere che voi v'ingannate a gran partito rappresentando come fate la politica del Governo. Forse gl'italiani ebbero gran torto a preferire il Governo del Re di Sardegna. Forse il Governo del Papa è molto più illuminato, e il Governo del Re di Napoli molto più umano di quello del Re di Sardegna. Ma ciò non riguarda la politica del Governo, il quale non aveva ad intervenire per forza, per impedire agli Italiani di scegliere il Governo sotto cui deliberarono di vivere (Applausi). Ecco la politica del Governo inglese: essa non consiste punto nel sostenere il Re di Sardegna contro il Re di Napoli.

Il molto onorevole signore parlò dell'approvazione data a nome del Governo di S. M. all'entrata delle truppe del Re di Sardegna negli Stati del Papa e nel territorio del Re di Napoli. Certamente noi siamo risponsabili di quest'approvazione, ma, lo ripeto, ciò che fecero gl'Italiani non riguardava che gl'Italiani stessi. Ecco quanto dissi nel dispaccio cui si fece sì sovente allusione.

Se le popolazioni del reame di Napoli, se quelle degli Stati pontificii preferivano, come fecero con entusiasmo, porsi sotto lo scettro del Re di Sardegna e liberarsi dalla tirannide dei governi sotto cui vivevano, parmi, riferendomi ai precedenti che mi fornisce la storia di Europa, ch'esse avevano diritto di parlare e di adoperare così, e noi non abbiamo quello di esprimere la nostra disapprovazione per la loro condotta.

Il molto onorevole signore fece allusione al Belgio, e disse: « soffrireste voi che un esercito francese entrasse nel Belgio? » Non solamente noi permettemmo alle truppe francesi di entrare nel Belgio, ma con una convenzione stipulammo che le dette truppe rientrassero, e ciò quantunque i Belgi si fossero sollevati contro il loro sovrano, con cui eravamo collegati per un trattato di alleanza, quantunque avessero rotti i trattati di Vienna e di Parigi, che obbligavano tutte le potenze d'Europa; e ciò non ostante consentimmo che un esercito francese entrasse nel Belgio, perchè così voleva il popolo. Adunque il caso non è senza precedente.

L'onorevole rappresentante di Dungarvon dice che il governo di questo paese odiava tanto il Papa, che era presto a sostenere tutti coloro che desiderano rovesciarlo. La mia prima risposta è che tutti coloro che combattono in Italia sono cattolici romani. In questo affare non entra il protestantismo. Sono cattolici che combattono cattolici, non per una questione religiosa, ma per una questione di potere temporale. Secondariamente dirò che io e lord Palmerston (che ha voce quanto me, di essere ispirato dallo spirito maligno) (Risa) in questo stesso affare del Belgio parteggiammo pei cattolici contro un sovrano protestante accusato di voler rendere protestanti i suoi sudditi e travagliarsi di distruggere le istituzioni ed opinioni cattoliche con soverchio zelo per la religione protestante. Credo dunque che l'accusa manchi di fondamento.

Viene ora la questione (che non è una questione per la Camera dei Comuni, ma la cui discussione occupò due tornate) se gl'Italiani abbiano avuto torto o ragione di rovesciare il governo del Papa e quello del re di Napoli.

Su questo argomento debbo dire, giusta tutto ciò che udii, non esservi mai stato nel mondo governo

più abbominevole, più esoso agli occhi del popolo che quello del re di Napoli. Vedete ciò che il giovane re che occupava ultimamente il trono delle Due Sicilie fece sotto l'influenza di cattivi consiglieri.

Udimmo recentemente accusare molto il re di Sardegna per una pensione pagata alla madre del Milano che tentò assassinare il fu re di Napoli. In ogni caso non è un fatto di cui siasi reso colpevole il re di Sardegna, perchè egli soppresse la pensione. Ma il giovane re di Napoli salito sul trovo trovò molte persone sostenute in carcere perchè supposte complici dell'uomo che aveva voluto divenir assassino o di aver avuto contezza de' suoi disegni.

Furono fatte intorno a ciò rimostranze al re, fra gl altri, dal nostro ambasciatore e gl' individui incarcerati mandarono al re una petizione in cui dicevano: « noi siamo innocenti del delitto, non avemmo mai contezza del progetto di quel delitto; ma se v' hanno prove contro di noi fateci giudicare in Corte pubblica, e se siamo colpevoli siamo pronti a soggiacere a tutte le pene che la Corte crederà doverci infliggere. » Ma il governo rispose: « No, non sarete giudicati. » In questo caso, risposero i prigioni, mètteteci in libertà come uomini contro cui non esiste accusa. No, rispose il governo, è possibile che siate colpevoli, quantunque noi non abbiamo prove contro di voi, esporremmo la vita del re se lasciassimo in libertà della gente come voi; perciò restate in prigione forse per tutto il resto della vostra vita per questa colpa immaginaria.

Così si amministrava la giustizia a Napoli. Eranvi molte persone chiamate sospette, massime nelle classi medie: non si dava loro passaporto pur per andare alla città vicina, non permettevasi loro di dare ai figli professione liberale. Immaginatevi ora centomila persone sottoposte a tale trattamento.

Fu pubblicato a Napoli un decreto sanzionato dal Re in cui dichiaravasi che la sorveglianza cesserebbe di esistere. Ma che si fece? La polizia aveva ordini segreti per vegliare la popolazione. Ciò mostra la perfidia del Governo napolitano. Non solo era tirannico, non solo distruggeva la vita sociale, ma celava la sua condotta e diceva adoperare altrimenti che non faceva realmente.

Il popolo sottomesso a tali vessazioni ne aveva la memoria scolpita profondamente nell'anima e non ci maraviglieremo se quando vide la possibilità di liberarsi da tale Governo cercasse di farlo (Applausi).

Quanto a ciò che riguarda i sudditi del Papa nelle Legazioni, la prima cosa che debbe esigersi da un Governo si è ch'esso protegga la persona e la vita de' suoi sudditi. Ma nelle Legazioni, e questo è un fatto ben conosciuto, questa protezione non esisteva menomamente. Non si poteva viaggiare senz' essere svaligiato dai ladri, e v'ha chi mi assicurò che mentr'egli stava desinando, la sua casa fu circondata, e tutto ciò che eravi in essa che fosse di valore fu portato via. Tali erano le condizioni in cui trovavasi tutta quella parte del paese sottomessa al Papa. I giovani che commettevano infrazioni alla disciplina ecclesiastica erano puniti; ma il solo rimedio contro l'assassinio e il furto erano i tribunali militari. Poi che fece il Governo? Uno dei più grandi abusi che possa commettere un Governo è di usare del proprio potere per impedire agli uomini di esercitare le loro facoltà ed ascoltare la voce della loro coscienza. Tale era nullameno la base su cui riposava tutto il Governo romano (Ascoltate, ascoltate). Mentr' ei non si curava di proteggere la persona e la proprietà dei cittadini, davasi tutta la premura affinchè gli uomini non potessero servirsi del loro intelletto e adorar Dio secondo che la rispettiva coscienza loro prescriveva (Ascoltate, ascoltate).

Essendo le cose a questo punto è a farsi le maraviglie che le popolazioni degli Stati pontificii abbiano desiderato un altro governo? Avrei bramato che l'onorevole sig. Monsell indicasse questo fatto che quando la guarnigione austriaca abbandonò Bologna non era più questione di agire in favore del Papa. Il legato lasciò la città immediatamente dopo la partenza delle truppe austriache e il popolo dichiarò sul momento che il governo del Papa avea cessato d'esistere (Ascoltate). Tutti sanno che se le truppe francesi abbandonassero Roma, la conseguenza del loro allontanamento sarebbe nè più nè meno la stessa che a Bologna, e che l'autorità del Papa non esisterebbe lungo tempo (Ascoltate, ascoltate). La questione in realtà non è perciò di sapere se il governo sardo sia preferibile agli altri governi; ma se, essendo que' governi talmente cattivi, talmente odiosi, e posso dire talmente in orrore ai popoli cha loro son soggetti, noi dobbiam dire agl' Italiani: benchè voi possiate detestare i vostri governi, benchè preferiate di assai il vivere sotto lo scettro del re di Sardegna, benchè voi desideriate ardentemente la vostra unità, noi, il governo inglese, siam decisi ad opporci ai vostri voti, e tutte le forze dell' Inghilterra saranno impiegate ad impedirvi di dichiarare la vostra indipendenza. È questa forse la condotta che può tenere un ministro dell'Inghilterra e la Camera l'approverebbe essa forse? Io debbo palesarvi che gli è col massimo piacere che io volgo lo sguardo su quel libero Parlamento italiano, e son convinto che i membri che ne fan parte si uniranno col loro re per consolidare le nuove istituzioni della loro patria (Applausi).

L'onorevole membro di Sheffield dice che noi dobbiamo esaminare ciò che è della nostra politica, e impedire la cacciata degli Austriaci dalla Venezia. Questa pur anco è cosa che riguarda meramente i Veneziani. Io sarei contentissimo di vèder l'Austria conservare la propria potenza, poichè io sono assolutamente dell'avviso del mio onorevole amico il cancelliere dello Scacchiere. Pel corso di due secoli e più, in parecchie contestazioni dell'Europa, noi e l'Austria abbiamo sostenuto la stessa causa, noi abbiamo oppugnato insieme con essa la preponderanza delle altre potenze. Ammetto con lui che l'Austria è un gran potere conservatore e regolare al centro dell'Europa, la cui esistenza è di grande importanza per l'equilibrio europeo.

Per ciò che concerne la Venezia è vero che l'Austria ha adottato essa stessa una costituzione rappresentativa, ma spetta a coloro che sono convocati come rappresentanti delle provincie a decidere quale debba essere la loro politica futura. Io però credo che sarà difficile all' Austria di farsi amare dalla popolazione di Venezia, e che il mantenimento della guarnigione austriaca è talmente dispendioso che si è contro l' interesse di quella potenza il continuare ad assoggettar se stessa a così gravi sacrifizi come sono quelli cui esige la conservazione della Venezia. Penso dunque che varrebbe meglio per l'Austria che la Venezia fosse governata giusta le sue aspirazioni e giusta i suoi voti.

Ma io non ammetterò mai, come sembra desiderarlo l' onorevole preopinante, il principio che l' Inghilterra debba prendere le armi per conservare all'Austria il possesso della Venezia.

Il sig. Roebuck. Io non ho mai desiderato che si dichiarasse la guerra, ma che s' impedisse alle persone provenienti da altre contrade d' Europa di attaccare i possedimenti austriaci.

Lord J. Russell. Quanto ad una guerra d' aggressione, è tutt'altra cosa: quando essa scoppierà, avremo tempo bastante per discuterla. Per la questione generale, noi restiamo sul terreno in cui ci siamo sempre tenuti: noi non vogliamo intervenire negli affari interni dell' Italia: abbiamo deciso che a lei sola spetta lo scegliere la forma del proprio governo futuro. Il mio onorevole amico, il rappresentante di Limerick, dice che le varie popolazioni dell' Italia si odiano talmente l' una l' altra, e hanno viste e interessi sì differenti che non giungeranno mai a costituire la loro unità. Bisogna lasciar risolvere siffatta questione a loro stessi. Se il loro odio reciproco è così grande esso si manifesterà nel Parlamento di Torino. Ma io conosco la Spagna e l' Italia, e posso dire che l' odio che esiste in Ispagna fra la Castiglia e l'Andalusia, o tra la provincia di Valenza e l'Aragona è ben più grande di quello che può esistere fra i diversi paesi dell' Italia; e nullameno la Spagna è da molti anni governata da un solo monarca, e la gelosia o l' odio che ha potuto esistere fra le provincie vicine non ha mai potuto servire di pretesto alla costituzione di una federazione nè alla separazione delle provincie. Se il popolo italiano può sormontare le proprie gelosie e vincere i proprii malumori, lasciatelo formare un popolo unito (Applausi).

Per mala ventura l'opposizione a questa unità proviene dai punti i più opposti fra loro. In Francia l'impressione generale è che l'esistenza di un solo regno in Italia è contrario agl' interessi della Francia, e che varrebbe meglio ch'essa fosse divisa in parecchi piccoli Stati. In Alemagna, l'opinione è che con una Italia unita la Francia è in grado di minacciare il resto dell'Europa. Io penso che non giova far queste obbiezioni contro gl'Italiani; io credo che quando gl'Italiani saranno uniti, se scoppierà la guerra, essi non si preoccuperanno che degl' interessi dell'Italia, e prenderanno partito per o contro la Francia, o rimarranno neutrali, secondo che lo giudicheranno vantaggioso pel loro paese.

Benchè io sostenga che non solo noi non abbiamo il diritto d'intervenire, ma che noi siamo di più tenuti ad usare la nostra influenza per impedire gli altri dall'intervenire negli affari dell'Italia, io non nascondo il contento che in me desta la prospettiva dell'avvenire di codesto paese. Se è un delitto il desiderare che il popolo italiano sia libero d'usare dell'intelletto di cui piacque alla Provvidenza di dotarlo, è un delitto di cui mi riconosco colpevole (Ascoltate). Esulterò con tutta l'anima mia di questo risultamento. Che l'Italia non sia mai stata unita in niun'altra epoca, non mi sembra un ostacolo al suo avanzamento, al suo buon successo. Gli è perchè l'Italia fu disunita, egli è perchè tre secoli or sono una grande potenza giudicò necessario di spezzare questo paese in piccoli Stati, che l'Italia ha perduto la propria indipendenza. Nulla di più naturale che udir gl'Italiani ripetere queste parole: le nostre divisioni han rovinata la nostra indipendenza: proviamo se la nostra unione non ce la renderà! (Ascoltate, ascoltate). Io non entrerò nell'esame delle accuse particolari lanciate contro di me a questo proposito. Esse sono del carattere più opposto e più contraddittorio. L'onorevole membro della contea di Kings m'accusa di una parzialità estrema per l'Austria; l'onorevole baronetto, deputato di Dundalk, mi rimprovera di volere lo smembramento dell'Austria!

L'Austria si trova in questo momento in una condizione molto difficile; ma il più vivo mio desiderio, come deve esserlo di ogni inglese, è che possa riconciliare le diverse frazioni della monarchia, di modo che soddisfaccia ai voti de' suoi sudditi, e possa conservar il grado di grande potenza in Europa. È questa ancora una questione in cui non dobbiamo intervenire. Dalla savièzza del Governo austriaco nei tre prossimi mesi dipenderà la soluzione delle difficoltà: sta in lui solo che l'Austria ricuperi la sua indipendenza in Europa.

Sono felice di chiarire la forza recentemente acquistata in quasi tutta l'Europa dal partito costituzionale. Dopo lunga interruzione vediamo ridestata la libertà della parola nel Senato francese. In Austria e in Ungheria furono convocate assemblee rappresentative. Nella Prussia si manifestarono segni d'indipendenza in una Camera che poc'anzi non era che un simulacro di Assemblea rappresentativa (Ascoltate).

Spero che gl' infausti avvenimenti accaduti testè a Varsavia faranno ricuperare ai Polacchi alcuni degli antichi loro privilegi di cui furono privati dopo gli avvenimenti del 1831. Da ogni parte ci vengono testimonianze dei progressi della libertà costituzionale, e un paese che, come il nostro, è terra classica della libertà non può che godere dei trionfi dei principii a cui è tanto affezionato. Il mio scopo fu, essendo io ministro di S. M., di seguire non una politica di partito, ma una politica nazionale (*ascoltate*). Quantunque la mia amministrazione sia stata sovente bersaglio dell' opposizione, non credo che ella sia da condannare. Ho ferma fiducia e veggo che la maggioranza de' miei concittadini approva una politica favorevole alla libertà d'Italia e agl' interessi dell'Europa (*applausi*).

Dopo alcune osservazioni del sig. White la discussione è terminata. La Camera si ferma in comitato, poi si ripiglia la tornata.

ISOLE JONIE

Il 1° marzo fu aperto il Parlamento jonio con un discorso del lord alto commissario, concernente gli oggetti interni di maggiore importanza (*Osservatore triestino*).

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* sotto la data di Perugia 8 marzo:

S. M. il Re ha prelevato dalla sua cassetta particolare L. 10,000 ponendole a disposizione dell' Intendente generale dell'Umbria affinchè vengano erogate a sollievo di quelle famiglie povere che maggiormente soffersero danno nella persona nei luttuosi fatti avvenuti in questa città. E perciò chi avrà titoli per ottenere tale elargizione, dovrà farli tenere alla Delegazione centrale di pubblica sicurezza, la quale li trasmetterà al Comitato costituito dall'Intendente generale perchè la misura benefica del nostro Sovrano abbia pieno e regolare effetto.

ARCHIVI TOSCANI — Sotto il titolo di *R. sopraintendenza generale agli archivi toscani* leggesi nel *Monitore toscano* quanto segue:

Fra le testimonianze di favore che l' istituzione degli archivii riscuote spesso dagli Italiani e dagli stranieri, sono certamente da valutarsi in special modo quelle che le vengono per parte di chi ha potuto conoscerla più da vicino e profittarne per i proprii studi. Il barone Foucques de Vagnonville, che da molti anni frequenta il R. archivio centrale di Firenze, e monsignor Francesco Liverani, che potè giovarsi di alcuni documenti diplomatici, hanno offerto alla biblioteca dell' archivio nostro alcune pregevoli opere. Ha questi presentato varii volumi de' suoi scritti, fra i quali è notevole il *Codice diplomatico* e il *Bollario* dei pontefici Giovanni X e Onorio II, e dell'antipapa Gregorio VIII; ha il signor di Vagnonville donata la celebre e oggimai rara raccolta dei facsimili d'autografi nota sotto il titolo di *Isographie des hommes célèbres*, e un esemplare della *Istituzione antiquario-Lapidaria* del Monaldini. Ricorderò poi il dono fatto dal sig. Luigi Tonini, bibliotecario di Rimini, delle opere che egli va pubblicando ad illustrazione della sua patria.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il fascicolo di marzo della *Rivista Contemporanea* contiene le seguenti materie: 1. Cavour e Garibaldi, articolo tratto dalla *Westminster Review*; 2. delle emigrazioni italiane: condizioni dell'Italia sul finire del secolo XVIII, di Carlo Rusconi; 3. Studii militari: considerazioni sulle Memorie militari del capitano Carlo Decristoforis, di G. G.; 4. Una pagina di storia contemporanea: ragguaglio dello sgombramento delle truppe Borboniche da Siracusa, di un Siracusano; 5. Corrado Wallenrod, poema di Adamo Mickiewitz, tradotto in versi italiani, di Napoleone Giotti; 6. Teatro contemporaneo: della poesia drammatica e de' suoi caratteri costanti e variabili, di Dall'Ongaro; 7. Commemorazione: l'abate Costanzo Gazzera, di Casimiro Danna; 8. Letteratura: la versione dell'Eneide letta dal cav. Giovanni Prati nella Regia Università di Torino, di V. Salmini; 9. Frammenti inediti del professore G. B. Cereseto, pubblicati da F. Gilardini; 10. Bibliografia: della libertà di coscienza per Eusebio Reali, di Felice Uda; 11. Corrispondenza di Napoli, di G.; 12. Rassegna politica, di G. Vegezzi-Ruscalla.

NECROLOGIA — Il sig. di Montmorency, duca di Luxembourg, già pari di Francia, luogotenente generale, capitano delle guardie del corpo del re sotto i regni di Luigi XVIII e Carlo X, morì il 5 corrente nel suo castello di Châtillon-sur-Loing nel Loiret.

— È morto a Montréal il sig. Viger, che fu già capo del partito francese nel Canadà. Rappresentante, membro del Consiglio legislativo, ministro, e oratore dell'Assemblea legislativa dinanzi al Parlamento britannico, il signor Viger dal 1809 al 1858 sostenne con ingegno e costanza i diritti dei coloni di origine francese. La legge che prescriveva la lingua francese come lingua officiale venne revocata mentre Viger era al potere.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 MARZO 1861

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di ieri ha discusso ed approvato a grandissima maggioranza di voti con alcune leggiere modificazioni lo schema di legge relativo alla proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

Il Ministro di agricoltura e commercio ha presentato in iniziativa al Senato un disegno di legge relativo al marchio e saggio dell'oro e dell'argento.

Tra le comunicazioni fatte al Senato vi fu quella del risultato dello spoglio della votazione per la nomina della Commissione di finanze che riesci composta dei senatori Des Ambrois — Di Revel — Menabrea — Lella — D'Afflitto — Dabormida — Regis — Di Pollone — Quarelli — Bevilacqua — Gori — Cotta — Paleocapa — Caccia — Spada.

Il Senato è convocato oggi per la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare modificato dall'ufficio centrale.

La tornata di ieri della Camera dei Deputati incominciò coll'insediamento dell'Uffizio definitivo della Presidenza. Il Presidente decano avv. Zanolini e il Presidente definitivo commend. Rattazzi, l'uno nel cedere, l'altro nell'occupare il seggio, pronunciarono due discorsi, che vennero accolti con unanimi applausi.

Indi, presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri lo schema di legge inteso a conferire il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele II, e data al Presidente facoltà di designare quale Deputato avesse a stendere l'indirizzo della Camera in risposta al discorso con cui S. M. il Re aperse la Sessione del Parlamento: il quale incarico venne affidato al Deputato Farini; si proseguì la discussione, già cominciata in una delle precedenti sedute intorno alla elezione del Collegio di Avigliana; e si conchiuse ordinando di procedere ad una inchiesta giudiziaria.

Furono pure presentati in questa seduta altri tre disegni di legge: per una leva di marinai nelle antiche Provincie, e nei Circondari di Ravenna e Ancona; per applicare agli Impiegati dell'Amministrazione militare marittima alcune disposizioni della legge 20 giugno 1851; e pel riordinamento delle tasse e dei diritti di marina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 marzo (sera).

Notizie di Borsa.

Il mercato fu fiacco e senza movimento. Le azioni della cassa Mirès furono negoziate a 85. Le ferrovie romane a 200 in diminuzione di 30 franchi (salvo errore di trasmissione) sul corso di sabato.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 15.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 85.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 660.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 478.
Id. id. Romane — 200.
Id. id. Austriache — 483

Vienna, 11. Mercato debole.

Parigi, 11 marzo, ore 8 pom.

(Ricevuto il mattino del 12).

Corpo legislativo.

Flavigny critica la politica del Piemonte che accusa d'ingratitudine verso la Francia e il suo Governo; disapprova la politica esposta dal principe Napoleone.

Il barone David difende la politica dell' Imperatore. Accenna alle ostilità di Roma per la Francia: il Papa è traviato da influenze ostili. Vuole che si inviti il Santo Padre a concedere serie riforme: in caso di rifiuto, che si ritirino le truppe francesi. Simile condotta risponderà ai sentimenti del paese. Dichiarasi contrario all'unità d'Italia. Crede che il Piemonte dovrebbe accettare la Confederazione, conservando il vicariato delle Marche ed Umbria.

Un altro regno italiano, secondo il barone *David*, sarebbe formato di Napoli e Sicilia; e l'Austria entrerebbe nella Confederazione colla Venezia. Il barone *David* deplora l' ingratitudine dell' Italia, che ha eguale considerazione per la Francia e per l'Inghilterra, quasichè questi due paesi avessero resi eguali servigi all' Italia. Venendo a parlare della politica interna il barone *David* manifesta la sua soddisfazione; domanda che si scelgano funzionari onesti, buoni *maires*; che si estenda sino al Comune la discentralizzazione; e che la stampa venga emancipata.

(La seduta continua).

Pesth, 11. Deak è eletto deputato. Le elezioni si fanno dappertutto con ordine.

Berlino, 11. Si ha dalla frontiera della Polonia in data del 10:

« Jeri ebbero luogo in tutte le chiese servizi funebri per le recenti vittime. »

Parigi, 12 marzo (matt.).

Corpo legislativo.

(Seguito della seduta)

Parlano i deputati *Gouin* e *Koenigswarter*.

Bernard attacca il principio del non intervento e quello delle nazionalità. Combatte la politica seguita riguardo a Roma. Sostiene che in Italia ha trionfato la politica dell'Inghilterra; che la politica della Francia è divenuta, a di lei malgrado, l' appoggio della rivoluzione in Italia. Crede vedere che si consegnerà Roma al Piemonte.

Termina impegnando il Governo ad adottare una politica veramente conservatrice. « Il momento è venuto (dice) di scegliere fra i principii che danno la vita e quelli che danno la morte. Non perdiamo di vista che esiste qualche cosa peggiore dei governi che si abbattono: sono i governi che si succedono. »

Billault, in nome del Governo, protesta contro i discorsi precedenti. Rimprovera l' abbassamento della Francia e le impudenti minaccie di torbidi nel paese.

Dimostrerà più tardi come la politica della Francia, cattolica, ma nel medesimo tempo liberale, non sia mai stata ultramontana, e com' essa saprà restare francese.

Baroche nega che la Francia sia agitata. L'agitazione regna soltanto là dove i partiti ostili copronsi d'una maschera per attaccare la politica dell' imperatore.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 25, 76 25 in liq. 76 3/8, 76 20 p. 31 marzo
C. d. m. in c. 76 25, 76 30, 76 30, 76 25, 76 30, 76 25 in liq. 76 20 p. 31 marzo
76 60 p. 30 aprile

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in liq. 1279 p. 15 marzo 1300 p. 31 marzo.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 50	78 70

C. FAVALE, gerente.

CITTÀ DI MONDOVI'

Trovandosi vacante in questa città il posto d'Aiutante Maggiore presso il Battaglione di Milizia Nazionale cui viene corrisposta l'annua retribuzione di L. 800, se ne rendono avvertiti tutti gli aspiranti, con invito di presentare franche di posta le loro domande corredate dei titoli giustificativi, al Sindaco di Mondovì, non più tardi del 31 corrente marzo.

Mondovì, 8 marzo 1861.

Per la Giunta Municipale
Il Segretario BARETTI.

VENDITA VOLONTARIA

di STABILI *posti nel territorio di Vische, di proprietà delle minori Angela, Eugenia e Giuseppa, sorelle Regis, di Vische, autorizzata dal tribunale del circondario d'Ivrea, il cui incanto venne fissato alle ore 8 di mattina del 26 marzo 1861, e consistenti:*

1. In casa civile nel centro di Vische, a tre piani, composta di n. 22 membri, edificio da olio e da vino, due casil da terra, tre cantine sotterranei, due cortili con terrazzo e giardino, valutata L. 6,000.

2. In casa rurale attigua, composta di 6 membri, con stalla e fenile, valutata lire 1,150.

3. In una cascina, regione Moncucco, composta di 4 membri, cantina, stalla, fenile, corte, orto, campi e prati, attinenti, del quantitativo in totale di ettari 6. 28, 47 (giorn. 16, 49, 05), valutata L. 14,333, 74.

4. In una torbiera regione Ova, costeggiata da piante di alto fusto, del quantitativo di ettari 4, 57, 20 (giornate 12), valutata L. 6,398.

5. In prati, campi, alteni vigne e boschi, sparsi in detto territorio, del quantitativo in totale di ettari 18, 29 48 (giorn. 49, 69, 07), divisi in 60 lotti.

Per le condizioni della vendita e relative informazioni dirigersi al notaio Angelo Gatta, alla residenza di Mazzè, ufficiale delegato.

Mazzè, 20 febbraio 1851.

Notaio Angelo Gatta.

INCANTO

Si fa noto che giovedì, 21 marzo corr., alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della R. giudicatura d'Omegna, ed avanti al signor giudice a ciò delegato, si aprirà l'incanto in due lotti, per la vendita del taglio di due boschi cedui, di rovere, di castagno e misti, denominati Solivetta e Sasso Calderajo, posti ambidue sulla montagna Bertogna, e posseduti dalla Cassa Ecclesiastica, come succeduta al soppresso Canonicato Zanoja, e si aprirà, per quanto al bosco Solivetta, sulla base del prezzo di perizia di L. 1,200, e per quanto al bosco Sasso Calderajo, sulla base di quello di L. 2,000; e che avrà luogo a favore del maggiore ed ultimo oblatore all'estinzione di una candela vergine, e sotto la osservanza delle condizioni contenute nell'apposito capitolato che trovasi depositato presso l'ufficio dello stesso giudice delegato, ove ognuno può averne visione in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Omegna, 4 marzo 1861.

Not. C. Bessaro *Segr. ass.*

CITAZIONE

Con atto delli 8 del corrente mese dell'usciere addetto al tribunale del circondario di Torino, Giacomo Fiorio, la signora Margherita Cavallo, vedova di Carlo Rosso, quale madre e tutrice della propria figlia minore Felicita Rosso, già domiciliata in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne ad instanza della signora Cristina Lombardi, vedova di Giovenale Vigada, tanto in proprio che nella qualità di madre e tutrice dei minorenni suoi figli Giuseppe, Luigi ed Elisabetta, fratelli e sorella Vigada, residenti in questa città, citata per comparire in via sommaria semplice e nel termine di giorni 10 prossimi nanti il tribunale del circondario di questa capitale, per ivi vedersi, unitamente alle Giuseppa e Marianna, sorelle Rosso, vedova la prima di Francesco Icardi, e la seconda moglie di Giuseppe Arnaud, alla Cecilia Virante, ed alli Giovanni, Giuseppe e Maria, vedova Morello, fratelli e sorella Oggero, condannare al pagamento di L. 128, 10, importo delle spese dell'istrumento giudiciale di divisione delli 21 gennaio u. s., rogato Lumello, state per conto di quali sovra pagate dalla predetta vedova Vigada, e nelle spese.

Torino, 9 marzo 1861.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere presso questo tribunale di circondario Gio. Maria Chiarle, con suo atto in data 9 corrente mese, notificò al signor Ferdinando Schindler, di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza di questo tribunale di circondario, 11 ottobre 1859 portante condanna di L. 700, cogli interessi e spese, a favore di *Serravalle Fortunato.*

Torino, 9 marzo 1861.

Allara sost. Mariano.

NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere Giovanni Maria Chiarle, addetto al tribunale del circondario di questa città, delli 7 corrente mese, venne notificata a Michele Gaido, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del cod. proc. civ., copia della sentenza pronunciata contro di esso, dal detto tribunale, ad istanza del signor ingegnere Giuseppe Sibille, residente in Torino, sotto la data del 15 scorso febbraio, e portante autorizzazione di subasta di un corpo di casa, sito nel concentrico di Carmagnola, proprio di detto Michele Gaido.

Torino, 8 marzo 1861.

Lusso proc. capo.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Giuseppe Angeleri in data 8 corrente mese, venne, a senso dell'art. 61 del codice di proc. civile, sull'instanza delli Sebastiano, Giuseppe e Francesco, fratelli Occhetti, domiciliati a Montèu Roero, citato a comparire in via ordinaria, entro il termine di giorni 15, avanti il tribunale del circondario di Torino, il signor Pietro Griva, di residenza e dimora ignoti, per ottenere, anche in contraddittorio delli Margherita Giovanna Griva e cav. Luigi, coniugi Clavarino, dichiarata di nessun effetto la scrittura 13 gennaio 1860.

Torino, 8 marzo 1861.

Bubbio sost. Thomitz.

CITAZIONE

Con atto di citazione dell'usciere sottoscritto, addetto alla sezione Borgo Po di Torino, in data 10 corrente marzo, il sig. Lajolo Gio. Battista, domiciliato a Carmagnola, ottenne citato Bertelli Pietro, fornaciaio, già domiciliato in Torino, sezione Borgo Po, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, per comparire davanti il signor giudice della sezione Borgo Po, pel giorno 14 corrente marzo, ed alle ore 9 di mattina, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 600 capitale, oltre gli interessi e spese.

Tale citazione venne eseguita a senso dell'art. 61 del detto codice di proc. civ.

Torino, sez. Borgo Po, 10 marzo 1861.

Rejnaldi Domenico usciere.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Si rende noto agli aventi interessi, essere stato con decreto rilasciato dal tribunale del circondario di Torino, autorizzato l'aumento anche solo del mezzo sesto, sul prezzo di L. 21100, cui venne deliberata con sentenza 5 corrente marzo, una casa in questa città, distretto di Vanchiglia, Viale San Maurizio, N. 19 (ora 17) caduta nell'eredità giacente di Carlo Raspi, e che il termine utile per fare tale aumento scade con tutto il giorno 20 corrente.

Torino, 9 marzo 1861.

F. Marco sost. Rambosio succ. Tesio Giacomo proc. capo.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sentenza del 5 corrente marzo, autentica dal sottoscritto e susseguita all'incanto dell'infradescritto stabile, aperta su lire 17000, deliberò lo stesso stabile a favore del signor Pacifico Segre per L. 21,100

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 20 del corrente marzo, e lo stabile è un fabbricato in Torino, distretto di Vanchiglia, viale di San Maurizio, num. 17, ai numeri di mappa 66, 67, 68, sezione 70, caduto nella eredità giacente di Carlo Raspi, di cui è curatore il signor professore teologo don Pietro Pelazza, instante la subastazione.

Torino, 9 marzo 1861.

Gaspare Mussinos ost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino avverte chiunque voglia fare l'aumento del sesto al prezzo degli stabili qui in appresso indicati, invitandolo a presentarsi nella segreteria del detto tribunale non più tardi del giorno 20 del corrente marzo, in cui scade il termine utile per fare tale aumento.

Segue la descrizione degli stabili colle relative altre indicazioni prescritte dalla legge.

Tenimento detto di Viale, composto di fabbricati, giardini, campi, prati, vigne e boschi, parte sul territorio di Viale e parte su quello di Pieve, del totale quantitativo di ett. 176, 32, 49.

Questo tenimento fu esposto venale all'asta nanti il detto tribunale in otto lotti, e così sulla base di L. 43,893, 63 quanto al primo, su L. 44,155, 56 quanto al 2, su lire 39,176 70 quanto al 3, su L. 29,414, 72 quanto al 4, su L. 3,393, 83 quanto al 5, su L. 9,149, 40 quanto al 6, su L. 3,280 quanto al 7, e su L. 16,261 quanto all'ottavo lotto, quindi espostisi all'asta tutti i lotti riuniti in un solo, furono i medesimi, componenti il detto tenimento di Viale, deliberati nel giorno 5 volgente marzo, con sentenza del detto tribunale, autentica dal segretario infrascritto, a favore del signor Luigi Castellazzo, per il totale prezzo di L. 237,000, che è quello su cui può farsi il detto aumento.

Torino, 7 marzo 1861.

F. Billietti, segr.

NUOVO INCANTO.

Per decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Biella, in data 23 febbraio ultimo scorso, dietro aumento del mezzo sesto fattosi dal signor Torello Giacomo fu notaio Gio. Battista, residente a Croce Mosso, alli lotti 4 e 5 di cui nella sentenza di deliberamento intervenuta nel giudicio di espropriazione forzata da esso promosso contro Prelle Gio. Battista, eredità giacente in Mosso, Valle Inferiore, rappresentata dal suo curatore dottore Gio. Battista Torello, pur residente a Croce Mosso, si fissava l'udienza del prefato tribunale che avrà luogo il 22 corrente mese, ora meridiana, per il nuovo incanto degli stabili di cui nei suddetti due lotti, e descritti del bando venale 25 febbraio ultimo perduto, autentico Coppa sost. segr., alle condizioni ed al prezzo in detto bando indicati.

Biella, 6 marzo 1861.

Regis sost. Demattejs proc.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Ivrea notifica, che il medesimo con sentenza 5 marzo 1861, proferta nel giudicio di subasta promosso da Bertetti Giuseppe Antonio, sottotenente nel Corpo reale d'Artiglieria, in guarnigione alla Venaria Reale, ivi residente, ammesso al beneficio dei poveri, contro l'eredità giacente dell'avv. Pietro Bertetti in persona del curatore della medesima, signor notaio Angelo Vittorio Ripa, da Ivrea, e diversi terzi possessori, deliberò gli stabili subastati, situati nel territorio di Torre di Bairo, divisi in dieci lotti, agli individui seguenti, cioè:

Lotto primo. — Regione Artosengo, Castiglione ed Arsilla, vigna, di are 52, cent. 76, alli num. mappali 535, 1689, 1893 1/2, esposto in vendita per L. 190 a Ghiringhello Antonio, per L. 800.

Lotto secondo. — Regione Volia, prato e bosco, di are 15, cent. 7, col numero di mappa 2257, esposto in vendita a L. 100.

Lotto terzo. — Regione Chioso, prato, di are 1, cent. 90, col num. di mappa 639, prezzo offerto L. 25.

Lotto quarto. — Regione Chioso, casa senza mappa, coerenti Carlo Vigo, eredi Falletto Defendente, prezzo offerto L. 102.

Lotto quinto. — Regione Solanetta, alteno, di are 34, cent. 29, col numero di mappa 427, prezzo offerto L. 600.

Lotto sesto. — Regione Belo, Costa, di are 19, col num. di mappa 1622 e 1624, prezzo offerto L. 120.

All'instante Bertetti Giuseppe Antonio, per mancanza di oblatori, allo stesso prezzo come avanti da esso offerto.

Lotto settimo. — Regione Chioso, casa ed aia, senza mappa, coerenti Ghiringhello Antonio, e Bertetti Defendente, prezzo offerto L. 200, al suddetto instante Bertetti, per L. 290.

Lotto ottavo. — Regione Sones o San Giacomo, costa, di are 19, col num. 1939, prezzo offerto L. 20, al signor Olivetti Jacob Abram, per L. 40.

Lotto nono. — Regione Chiapali, cascina detta Fantasia, campi, prati, boschi, alteni, di are 483, colli num. di mappa 2135, 2138, 2140, 2286, 2287 e 2288, prezzo offerto L. 2840, a Tiuetto Antonio per lire 3,000.

Lotto decimo. — Territorio di Castellamonte, regione Molesina, prato, di are 46, decimillare 57, colli num. mappali 400, 402, 403 1/2 e 409, prezzo offerto L. 420, a Bertetti Giovanna, vedova di Guglielmo Pont, per L. 475.

Il termine utile per l'aumento di sesto o mezzo sesto scade col giorno 20 corrente marzo.

Ivrea, 6 marzo 1861.

Cizaletti sost. segr.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di ieri, del tribunale di questo circondario, gli stabili infraindicati già proprii delli Pietro Motto Boschis, Antonio Motto-Boschis e Francesco Motto-Boschis di Lessolo, furono deliberati a David Jona Israel, instante la subasta, li lotti 1 o per L. 2700, e quinto per L. 325, a Pignocco Vittorio, il lotto secondo per L. 355, a Motto-Boschis Antonio i lotti terzo, sesto, e settimo, per L. 130 il terzo, 140 il sesto, e 117 il settimo, e a Motto-Boschis Francesco il lotto quarto per L. 105.

Il termine per fare l'aumento del sesto, scade con tutto il 20 corrente mese.

Indicazione degli stabili situati sul territorio di Lessolo.

Lotto primo. — Regione Ortlassano, casa, corte e campo, al num. di mappa 1482 e 91, di are 16, 20, esposto in vendita per L. 314.

Lotto secondo. — Alla Canale, vigna e bosco, ai numeri di mappa 2328, 2329, 2332 e 2334, di are 41, 83, esposto all'incanto per L. 140.

Lotto terzo. — In Pramarco, prato, num. di mappa 979 e 980 parte, di are 13, 30, esposto in subasta per L. 123.

Lotto quarto. — Stessa regione, prato, al N. 983 1/2 di mappa, di are 11, 05, subastato per L. 100.

Lotto quinto. — In Sotto Villa, campo vineato detto il Chioso di Romana, al numero di mappa 1483, di are 9, 88, esposto in vendita per L. 95.

Lotto sesto. — All'Isola Vecchia, campo al num. di mappa 286, di are 8, 57, prezzo d'asta L. 135.

Lotto settimo. — Tauler, campo, alli numeri di mappa 519 e 524, di are 15, 90, al prezzo d'asta di L. 112.

Ivrea, 6 marzo 1861.

Cizaletti sost. segr.

PROCLAMA DI FALLIMENTO

di Del-Tredici Francesco, negoziante ambulante di Varallo Pombia.

Il tribunale di questo circondario ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento di Francesco Del-Tredici, negoziante ambulante di Varallo Pombia, destinato a giudice commissario il signor avv. Gerolamo Rossi, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominati a sindaci provvisorii li Cerutti Giuseppe di Novara, e Giovanni Terazzo da Varallo Pombia, e fissata l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, avanti il prefato signor giudice commissario, in una delle sale di questo tribunale, alle ore 12 meridiane del giorno 25 corrente mese.

Novara, 6 marzo 1861.

Cariatore sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalli signori Emilia Montegù, vedova del signor cav. Adriano Thaon di Revel, e cav. Genova Thaon di Revel fu signor conte Ignazio, ambi residenti a Torino, a pregiudicio della signora contessa Luigia Galli, della Loggia, vedova del signor conte Luigi Diano di Gattiera, pur dimorante a Torino, il tribunale del circondario di Saluzzo, con sua sentenza del 7 cadente mese, autorizzando la vendita d'un corpo di cascina, proprio di quest'ultima, sito sul territorio di Marene, e denominato la cascina di Sant'Antonio, composto di grandiosa palazzina, con annesso giardino cinto di muro, e cappella elegantemente rimodernata ed abbellita, non che di ampio fabbricato rustico ed aia, il tutto di solida e recente costruzione, con prati, campi ed alteni, posti nelle regioni Galatera, Sant'Antonio, Valle Grioni, Nespolo e Paschetto, e descritti alli numeri di mappa 1922, 1923, 1924 1/2, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929 1/2, 1930, 1930 1/2, 1948, 1948 1/2, 1949, 1961, 1961 1/2 e 1176, del complessivo quantitativo di ettari 33, are 3, cent. 81 (pari a giornate 86, tav. 94), fissava per l'incanto la sua udienza delli 9 prossimo aprile, ora meridiana, da seguire sul prezzo dalli signori instanti offerto di L. 31400 e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando venale del 23 cadente mese, autentico Galfrè segretario.

Saluzzo, 26 febbraio 1861.

Deabate sost. Isasca p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 5 marzo 1861, ad instanza dell'avv. Pietro Lucca, contro Terzago Eusebio, di Bianzè, si procedeva all'incanto degli stabili infradescritti, ai prezzi dall'instante offerti, cioè, il lotto 1 per L. 1,600, il 2 per L. 900, il 3 per L. 2,000, il 4 per L. 1,100, ed il 5 per L. 633, ridotto a tale prezzo quest'ultimo lotto per essere stato smembrato di are 38, 10 in seguito a sentenza del lodato tribunale del 4 corrente, e si deliberavano, cioè, il lotto 1 per L. 2,900, il 2 per L. 5,150, il 3 per L. 3,400, il 4 per L. 2,830, ed il 5 per L. 2,250, a Manina Pietro di questo luogo, a nomi da dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, ove questo sia autorizzato, scade con tutto il 20 corrente.

Descrizione degli stabili, come sovra, deliberati, situati in territorio di Bianzè.

Lotto 1.

1. Sezione G, campo, regione via Mazzè, di are 69, 55;

N. 2 detratto;

3. Sezione F, regione Via Cariola, campo di ett. 1, 39.

Lotto 2.

1. Casa con corte, sezione A, reg. Via Cigliano, di are 13, 69;

2. Sezione A, campo, regione Via di Cigliano, di are 36, 4;

5. Sezione K, campo, regione Valle, di are 91, 96.

Lotto 3.

1. Sezione B, prato di ett. 1, 80, 92;

2. Sezione B, regione Madonna, canepara, di are 3, 82.

Lotto 4.

1. Sezione F, reg. Maglionassa, campo di are 36;

2. Sezione G, reg. Via Mezzana, campo di are 53;

3. Sezione F, regione Via Chivo, di are 50, 34, campo.

Lotto 5.

1. Sezione G, regione Vaglio, campo di are 37, 92, verso nord;

2. Sezione F, regione Rivarola, campo di are 53, 34.

Vercelli, 6 marzo 1861.

N. Coiasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.